

SOLENNITA' DEI SANTI

Venerdì 1 Novembre 2024

Apocalisse 7, 2-4.9-14 --- Salmo 23 --- 1 Giovanni 3, 1-3 --- Matteo 5,1-12a

1. Non è facile parlare di santità.

- Se si parte direttamente dal comando biblico: “*Fatevi santi – dice il Signore - perché io sono santo*” si rischia di fare un discorso troppo alto, estraneo alla nostra sensibilità.
- Per questo **partiamo da noi stessi**, dall’umanità e dalle sue esigenze: e il discorso allora si fa più convincente perché rivela le nostre aspirazioni più profonde e secondo le nostre possibilità.

2. L’uomo per vocazione è chiamato a fare sempre più bella la sua esistenza, nel senso di *agibile/piacevole/ compiuta*: è questo il messaggio di APOCALISSE (*dobbiamo quindi uscire dalla vecchia e strana spiritualità, per la quale noi siamo al mondo per soffrire e così meritare il paradiso*).

- Il testo biblico parte dalla storia degli uomini e dal travaglio da cui è segnata, per scorgervi - *mentre si è in cammino in essa* - un segnale di luce non ancora goduto.
- Questa possibilità è **aperta a tutti**, si parla infatti di **una moltitudine immensa** (*il paradiso è aperto al di là e oltre le nostre categorie, le nostre classificazioni in buoni e cattivi*: il paradiso ci riserverà delle belle sorprese, magari compresa quella di vedere accanto a noi (*che logicamente ci pensiamo in paradiso*) delle persone che giuravamo destinate **all’inferno**... e questo forse sarà desolatamente vuoto!).
- **I vestiti di bianco** che **fanno corona attorno al Trono** sono tutti coloro che si son dati e si danno da fare per aumentare **la qualità della vita**, che si ottiene quando si favorisce la bellezza e la meraviglia del vivere anche se ciò comporta **il sudore che talvolta ha il colore del sangue**.

3. All’uomo non basta mai essere quello che è già, vuole andare oltre, aggiungere sempre qualcosa alla sua vita: è il *divenire dell’uomo, il suo farsi, il compiersi della sua umanità*.

- Questa profonda esigenza umana per l’uomo che crede, **coincide con il rivelare con la vita l’immagine di Dio** che porta stampata in volto.
- L’evangelista GIOVANNI, infatti, quando parla dell’uomo **quale figlio di Dio**, non lo fa così tanto per dire, ma per affermare che è proprio grazie alla nostra carne, alla nostra umanità, nella sua nobiltà e fragilità, che noi riveliamo il nostro D.N.A. divino.
- Non è fuggendo dall’umano che noi ci avviciniamo a Dio, **ma riveliamo il nostro essere Figli di Dio e diventiamo santi** man mano che facciamo della storia, della vita e degli uomini **un giardino in cui intrattenerci umanamente**.

4. Allo scopo noi ci serviamo delle BEATITUDINI (*Matteo*) dette da Gesù per condire la vita di quel bene divino che la fa eterna nel senso di indistruttibile.

- Ecco **alcuni accorgimenti** che ci sono necessari allo scopo:
 - Innanzitutto, non pensare di essere autosufficienti, sapere cioè di aver bisogno degli altri e di Dio...
 - Non perdere mai la speranza...

- Non disturbare per nessun motivo il bene degli altri...
- Partecipare alla vita...
- Avere e tenere il cuore pulito...
- Amare l'ottimismo inteso come speranza creativa...
- Essere se stessi senza adattarsi alla moda...
- Essere fedeli nonostante tutto...

5. I 'beati' son coloro che attualizzano gli accorgimenti di cui sopra nella attualità di sempre.

- Ebbene anche noi che viviamo oggi e qui decidiamo di farci **santi, ossia beati e felici**.
- E allo scopo possiamo farci aiutare dal canto/poesia ***Che sia benedetta*** di Simone Cristicchi:
 - “Quante volte ho rovesciato la clessidra della vita, **questa piccola parentesi infinita**, il tempo in essa contenuto non è sabbia ma è la vita che passa ed è una corsa che ne decide la meta.
 - Che sia benedetta, per quanto assurda e complessa ci sembri, **la vita è perfetta...** per quanto sembri incoerente e testarda, **se cadi ti aspetta...** e siamo noi che dovremmo **imparare a tenercela stretta**.
 - **Siamo eterno, siamo passi, siamo storie...** e se è vero che c'è un Dio e non ci abbandona, che sia fatta adesso la sua volontà in questo traffico di sguardi senza meta, in quei sorrisi spenti per la strada.
 - **Quante volte condanniamo questa vita illudendoci d'averla già capita...** che sia benedetta a chi trova se stesso nel proprio coraggio, a chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio, **a chi dona l'amore che ha dentro...** a chi lotta da sempre e sopporta il dolore... a chi ha perso tutto e riparte da zero... **perché niente finisce quando vivi davvero”**.

6. Il numero delle Beatitudini per Matteo sono otto.

- **Il numero otto**, nella simbologia del cristianesimo primitivo, ***indicava la risurrezione***, perché Gesù è risuscitato il primo giorno dopo la settimana.
- Allora ponendo il numero otto alle Beatitudini, significa che ***l'accoglienza e la traduzione in pratica di questo messaggio, conduce a una vita che non sarà interrotta dalla morte...*** mentre l'osservanza dei comandamenti di Mosè assicurava lunga vita su questa terra, **la pratica delle Beatitudini** assicura una vita che non sarà interrotta dalla morte.
- **Le parole**, poi, di cui l'evangelista si è servito per comporre il testo in questione, sono **settantadue**, come i popoli pagani/non giudei di allora... e ciò per dire che **mentre i comandamenti erano per il popolo di Israele, le Beatitudini sono per tutta l'umanità**.

7. Essendo alle porte della commemorazione dei defunti, possiamo parlare di santità anche pensando ai nostri cari morti ***che possono esserci maestri di santità***.

- In questi giorni vogliamo ascoltarli per udire da essi il messaggio delle loro beatitudini, un messaggio autentico perché è passato ***attraverso la verifica della loro vita***.
- Un messaggio che, pur a distanza di anni, ci può offrire dei suggerimenti utili per vivere bene e in pace, oggi e qui.

